

Irina
Che stanchezza!

Tuzenbach
Ogni giorno verrò al telegrafo, vi accompagnerò a casa per dieci, vent'anni, fino a che non mi cacerete.

Irina
A casa, finalmente! Poco fa è venuta una signora, voleva mandare un telegramma al fratello a Saratov: oggi le è morto un figlio. Non si ricordava l'indirizzo. Così l'ha mandato senza indirizzo, solo Saratov. Piangeva. Io l'ho trattata male. "Senta, non ho tempo da perdere". Che stupida.

Tuzenbach (*con un sorriso*)
Quando tornate dall'ufficio avete un'aria così infantile, così infelice...

Irina
Non ne posso più. Odio il telegrafo, lo odio. Devo trovare un altro lavoro, questo non lo sopporto. Niente di quello che volevo, sognavo. Un lavoro senza poesia, senza interesse...Bisogna fare qualcosa. Ieri il dottore e Andrej sono stati al circolo e di nuovo hanno perso. Dicono che Andrej abbia perso duecento rubli. Due settimane fa ha perduto, in dicembre ha perduto. Almeno perdesse tutto, ce ne andremmo da questa città. Oh, Signore! Ogni notte sogno Mosca, mi sembra di impazzire! (*Ride*) Si parte a giugno, fino a giugno c'è ancora... febbraio, marzo, aprile, maggio... quasi mezzo anno! Cosa ci raccontate, Aleksandr Ignatevič?

Veršinin
Non so. Vorrei del tè. Il mio regno per una tazza di tè! Sono digiuno da stamattina...consoliamoci con la filosofia.

Tuzenbach
Bene! Di cosa parliamo?

Veršinin
Di cosa? Proviamo a immaginare... per esempio come sarà la vita tra duecento, trecento anni.

Tuzenbach
Come sarà? Si volerà in pallone, cambierà la moda delle giacche, si scoprirà un sesto senso ma la vita resterà sempre la stessa, difficile, incomprensibile, e felice. E fra mille anni l'uomo continuerà a lamentarsi: "Ah! Che fatica vivere!" ma continuerà ad avere la stessa paura matta di morire, esattamente come adesso.

Veršinin (*pensando*)
Che vuole che vi dica? Tutto a questo mondo lentamente cambia, e sta già cambiando sotto i nostri occhi. Fra duecento, trecento, chi sa, magari mille anni la vita sarà felice. Noi non ci saremo, naturalmente, ma per far sì che sia possibile, oggi viviamo, lavoriamo, soffriamo. In questo sta il nostro scopo e, in fondo, la nostra felicità.